



## SEGRETERIE REGIONALI VENETO

---

### **PAS PER UN'ABILITAZIONE DI QUALITA'**

Il processo di riforma della formazione iniziale e del reclutamento del personale docente, disciplinato con D.M. n. 249 del 10 settembre 2010, ha ratificato requisiti e modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola di ogni ordine e grado con la finalità, dichiarata, di qualificare e valorizzare la funzione docente.

Il nuovo modello di formazione iniziale ha istituito un percorso formativo, inizialmente denominato TFA speciale – Tirocinio Formativo Attivo e successivamente, considerato che i TT.FF.AA. sono sprovvisti di T-tirocinio, denominati P.A.S. – Percorso Abilitante Speciale, rivolti gli insegnanti che hanno maturato esperienza professionale nelle istituzioni scolastiche, riconoscendo valore alla pratica del fare scuola.

Come da regolamentazione, il MIUR ha incaricato le università italiane di gestire la formazione iniziale dei docenti, concedendo, di fatto, una delega in bianco alle università – con esclusione di fatto degli Insegnanti e delle Scuole del sistema Istruzione – per il monopolio della formazione iniziale dei docenti. Le università, quindi, hanno messo in cantiere le operazioni di avvio dei percorsi formativi. È notizia ufficiale, purtroppo o per fortuna, che le università pubbliche italiane (tutte), attraverso la C.R.U.I. – Conferenza dei Rettori delle Università italiane, hanno posto il veto all'attuazione dei cosiddetti PP.AA.SS., limitatamente alla scuola dell'infanzia e della primaria, a loro giudizio inconciliabili con il ciclo unico della laurea in Scienze della formazione primaria (corso di laurea magistrale a ciclo unico, quinquennale, abilitante all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e della primaria, classe LM85 bis), ma anche perché non in grado di amministrare numeri tanto alti di candidati (infanzia 1210 primaria 1702, dati regione Veneto), quali le iscrizioni pervenute. Pertanto, al momento, è previsto l'avvio dei soli percorsi formativi della secondaria di primo e di secondo grado.

La questione è ritornata in carico al ministero, che sta valutando l'adozione di soluzioni alternative, una delle quali potrebbe consistere nell'affidamento alle università private telematiche dei percorsi di formazione.

La soluzione telematica, seppure solo immaginata, gode del nostro completo dissenso e netto contrasto. E' una proposta irricevibile, sia perché si configura, ancor più, quale delega in bianco e, per giunta, al privato, sia perché tale affidamento, laddove la CRUI rifiuta l'impegno, connota una condizione di ripiego istituzionale, un surrogato normativo e culturale, che potrebbe non garantire la qualificazione e la valorizzazione della funzione docente quale finalità dichiarata dal DM 249/2010, sia per ragioni di peso e valore scientifico, sul piano del *fare scuola* ovvero esperienziale, che la soluzione privata non è in grado di assicurare..

Diversamente, noi pensiamo che la valorizzazione della funzione docente può essere ottenuta affidando direttamente alle istituzioni scolastiche la conduzione dei percorsi per la scuola di infanzia e primaria. La nostra controproposta – le scuole d'Italia come sede della Formazione iniziale dei Docenti – nasce dalla convinzione che è inconcepibile escludere la Scuola dalla formazione dei “suoi” docenti (ricordiamo che stiamo parlando di formazione finalizzata all'insegnamento nella scuola) che, invece, deve esserne soggetto primo e attivo. Ricordiamo a tutti che nelle scuole italiane esiste un potenziale professionale spesso sommerso per ragioni di cassa, e che lavorano professionisti “valorosi” sia sul piano delle competenze disciplinari, sia, e soprattutto, sul piano della pratica dell'insegnamento.

La soluzione da noi auspicata è, ne siamo certi, portatrice di un abbattimento cospicuo dei costi che i candidati devono sostenere e, contemporaneamente, conferirebbe risorse nuove e fresche alle istituzioni scolastiche reduci da tagli di gelminiana memoria.

Per ultimo, ma non ultimo, siamo portati a pensare che nelle scuole italiane, finalmente, si innescherebbe un processo dialettico sulla didattica e sulla formazione ovvero un meccanismo virtuoso di confronto critico tra pari, sul fare scuola, processo che nelle reti universitarie telematiche sarebbe irrealizzabile.